

Covid-19: cani al posto dei tamponi

Il loro fiuto usato per capire la positività al Coronavirus

04 Giugno 2021

Luca Martini

Covid-19: il fiuto dei cani contro il tampone

Sappiamo tutti quanto sia **delicata la questione relativa al Covid-19 e alla sua individuazione nell'uomo attraverso tamponi** rapidi, molecolari, antigenici, fai da te, sierologici, eccetera eccetera.

Spesso i ritardi o gli errori sono fatali per l'individuazione tempestiva del Covid-19 e per il tracciamento degli infetti.

Per questo, **arrivano i cani addestrati**, capaci di capire con l'olfatto la presenza del Coronavirus nei soggetti indagati.

Covid-19: come fanno i cani a sentire il virus?

La notizia è ripresa dall'[Ansa](#), che fa sapere che la novità viene da **una ricerca svolta dall'Università politecnica delle Marche** in collaborazione con l'Area Vasta 3 di Macerata, la Assl di Sassari, l'Università di Camerino e le associazioni cinofile Progetto Serena Onlus Asd, Semplicemente cane e Cluana Dog.

I risultati sono incoraggianti, perché pare che i cani siano davvero in grado di individuare la presenza di infezione da Covid-19 negli esseri umani.

L'addestramento si svolge in alcune settimane, utilizzando **campioni di sudore di soggetti positivi e negativi al Covid-19**, attraverso i quali i cani imparano a percepire a livello olfattivo le differenze tra i due odori

In breve **tempo il cane impara a riconoscere all'olfatto la presenza del virus**, ed è addestrato a sedersi qualora lo rilevi.

Covid-19: quali solo le razze canine utilizzate?

Per ora non si sa se ci sono razze più adatte a trovare il Covid-19 con il fiuto.

Quello che si sa è che, **nella prima prova realizzata, sono stati utilizzati sette cani tra cui labrador, golden retriever, bracchi e meticci.**

In una prima dimostrazione realizzata presso la Facoltà di Medicina di Ancona, **i cani che si sono comportati meglio sono stati due labrador**, uno di 4 mesi di nome Aki e un altro di 12 mesi, Wave.

Questi due cani, infatti, hanno trovati gli specializzandi che partecipavano all'esperimento come figuranti, quelli in possesso di campioni di sudore di positivi al Covid-19,

I cani, una volta percepita la presenza del virus, si sono seduti, come da addestramento.

I cani vengono gratificati della scoperta con un premio e lo percepiscono serenamente, come sei si trattasse di un gioco.

Covid-19: il fiuto del cane vale quanto un tampone?

Ovviamente siamo ancora in fase sperimentale.

Difatti, la professoressa Maria Rita Rippo, docente di Univpm e coordinatrice del progetto "C19-Screendog", nonché presidente del corso di laurea in infermieristica presso la sede di Macerata, precisa che saranno necessari almeno altri mille test da realizzare su altrettante persone, per realizzare un veritiero e necessario confronto con i risultati dei rispettivi test molecolari Covid-19, per potere confermare l'effettiva attendibilità del fiuto dei cani.

D'altro canto, l'olfatto dei cani è già utilizzato da anni in medicina, per [percepire la presenza di diverse malattie](#), tra cui un tumore nei pazienti a sospetto oncologico, rilevando la presenza di impercettibili variazioni ormonali nell'organismo umano.

DI certo, un grandissimo passo avanti verso una ricerca che ha bisogno di tutti. Anche dei cani.

TAG: Covid-19, coronavirus, pandemia, tampone, cani, proprietario, doveri, ricerca, medicina, prevenzione

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di InFORomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.